

L'Italia del malaffare



È accusato di aver pagato una tangente di 500 milioni al dc Girani per gli appalti del policlinico di Pavia. Il funzionario, che è stato collaboratore di Nobili e Papi durante l'interrogatorio ha ammesso le sue responsabilità

Arrestato un altro manager della Fiat

Coinvolto Luigi Grandi, dirigente della Cogefar-Impresit

Un altro dirigente della Cogefar-Impresit (Fiat), Luigi Grandi, è stato arrestato per corruzione. Avrebbe pagato una tangente di 500 milioni a Giuseppe Girani (Dc) per gli appalti del policlinico di Pavia. Nuovo ordine di custodia anche per Girani. Grandi è l'assistente di Enzo Papi, amministratore della Cogefar, in galera da un mese. Gli inquirenti sono convinti che abbia partecipato all'accordo sulle mazzette.

attualmente è in carcere nella cittadina lombarda (con lui era finito in galera anche Giuseppe Inzaghi pidessino). Secondo la pubblica accusa la Cogefar si sarebbe accordata per pagare il pizzo quando era ancora del gruppo Romagnoli una volta divenuta Cogefar-Impresit, cioè Fiat sarebbero stati mantenuti i vecchi patti il ruolo di Luigi Grandi? Una sorta di «ufficiale pagatore».

Lo stesso Grandi lo avrebbe ammesso durante l'interrogatorio di ieri. Si è intrattenuto a lungo, dalla tarda mattinata alle 15,15, con i pubblici ministeri Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo, oltre che con il giudice Italo Ghitti. L'ordine di custodia cautelare gli era stato notificato poco prima dell'interrogatorio, al termine del quale, svolte in carcere le formalità da guadagnato subito l'uscita è potuto tornare a casa, col solo obbligo di firmare ogni giorno un registro in questura. Una concessione che, in genere, segnala la soddisfazione degli inquirenti per le risposte ottenute. Per altro Grandi è stato stato collaboratore, oltre che di Papi, anche di Franco Nobili, attuale presidente dell'In, quando questi presiedeva la Cogefar-Roma-

gnoli. All'arresto di Grandi e Girani si è giunti grazie alla collaborazione tra le procure di Milano e di Pavia. Il pm pavese Vincenzo Calva aveva già interrogato il dirigente Cogefar. Poi gli atti era stati trasmessi ai colleghi milanesi. Questi hanno poi firmato materialmente i due ordini di custodia cautelare per «competenza territoriale». Grandi avrebbe pagato Girani a Milano. Oggi Girani sarà

interrogato dal pm Gherardo Colombo.

È il destino di Enzo Papi, uno dei massimi dirigenti dell'impero di Gianni Agnelli dietro le sbarre quasi da un mese? Si è fino ad oggi rifiutato di rispondere una facoltà concessagli dal codice penale in attesa che vengano accolte le istanze dei suoi difensori finora respinte. La parola passa alla Cassazione. Di certo comun-

que, per i magistrati milanesi gli indizi di colpevolezza contro di lui sono molto gravi. Sono convinti che abbia effettivamente partecipato a un accordo in base al quale si era convenuto che fosse versata, con regolarità nei pagamenti delle rate, una tangente pari al 4% della base d'asta (317 miliardi) dell'appalto per il passante ferroviario di Milano. Lavori appaltati dalla «Metropolitana milanese» una Spa controllata dal Comune.

L'ammontare della supermazzetta? 12 miliardi 680 milioni, oltre a 400 milioni una tantum. Gli investigatori basano le loro accuse sia sulle dichiarazioni rese da coloro che hanno intascato le varie rate che su quelle rese dagli imprenditori che hanno partecipato alla cordata per il passante. Da una serie di documenti vengono inoltre desunte altre prove. Vi si legge persino il valore della frazione di mazzetta che, in base all'accordo deve essere pagata dalla Cogefar-Impresit. Quanto? Semplice: la società Fiat ha nel consorzio di imprese una partecipazione pari al 36% a tanto ammonta anche l'importo della sua quota di tangente. I magistrati sono convinti pure del fatto che la «tecca» sia stata data a Mau-

nzio Prada presidente dell'Atm e segretario cittadino della Dc e a Luigi Carnevale pidessino ex vicepresidente della «Mm Spa».

Frattanto si è appreso che Prada come Roberto Radaelli («cassiere nero» del Psi) avrebbe detto di aver saputo che il denaro da lui versato sul conto svizzero di Radaelli era destinato anche alla campagna elettorale di Paolo Pillitter e Carlo Tognoli ex sindaco socialista di Milano. Il ministro Tognoli ha scritto che si sente «obiettivamente vittima di un'ingiustificata ed inspiegabile campagna denigratoria». Negò di essere «mai stato a conoscenza di conti all'estero utilizzati per finanziamenti di campagne elettorali o per altri fini». «È deplorabile - ha scritto - che io apprenda dalla stampa elementi (mai contestati e decisamente infondati) che potrebbero costituire oggetto di accusa, senza che io possa difendermi». Ancora: «Mi sento vittima di un processo kafkaiano» rafferma però la mia fiducia nella magistratura. Intanto non hanno ottenuto gli arresti domiciliari Matteo Carerra e Francesco Scuderi socialisti, rispettivamente ex commissario straordinario e segretario degli istituti assistenziali «Ipub».



Nuove abitazioni per i terremotati dell'Irpinia a Bisaccia

Scandalo terremoto

«Indagate sui sindaci-imprenditori»

Architetti, ingegneri e geometri, con la doppia carica di sindaco o assessore, hanno fatto la parte del leone nella divisione della torta per la ricostruzione in Campania e Basilicata. Isaia Sales, consigliere regionale del Pds in Campania, ha scritto ai prefetti per conoscere quanti tecnici hanno rispettato la legge che gli imponeva di scegliere tra il ruolo di progettista e quello di amministratore comunale.

ROMA. Scandalo della ricostruzione. A due anni dalla fine della commissione parlamentare di inchiesta presieduta dall'attuale presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro, e a dodici anni dal terremoto che colpì Campania e Basilicata, se ne riparla. Nel mirino dei colpevoli c'è il ministro della Campania, architetti, ingegneri e geometri che si sono arricchiti con i progetti della ricostruzione «i compassi d'oro», li definirono ai tempi del terremoto E. Rocco Caporale, sociologo della National Science Foundation (il Cnr americano), calcolò che dei 50 mila miliardi stanziati nel dopo sisma almeno il 30 per cento era volato via per le parcella dei tecnici. Si trattava, rievocò il presidente Scalfaro nelle conclusioni dell'inchiesta parlamentare in massima parte di amministratori comunali. Uno scandalo nello scandalo in pratica architetti, ingegneri e geometri, che erano allo stesso tempo consiglieri comunali, assessori e sindaci dei comuni terremotati, si trovavano nella comoda condizione di deliberare finanziamenti per i loro stessi progetti.

Un intreccio di ruoli si legge nella relazione Scalfaro, «che non corrisponde al concetto comune di corretto esercizio delle funzioni pubbliche». Al punto tale che nella legge di finanziamento dell'architettura si stabilì una regola incompatibile con le funzioni di amministratore comunale e di progettista della ricostruzione. Nei giorni scorsi, Sales ha chiesto ai prefetti di conoscere i nomi dei tecnici che hanno rinunciato alla carica di amministratore per mantenere quel-

La scandalo dei compassi d'oro suscitò l'attenzione della commissione Scalfaro quando si scoprì che il sindaco di Lavello uno dei comuni della Salernitano maggiormente disastrati, riuscì a raccogliere il 90 per cento delle parcella per la ricostruzione. Analoghe situazioni vennero registrate in Irpinia e in Basilicata. «Una cuccagna - scrive lo studioso statunitense Rocco Caporale - sulla quale hanno mangiato tutti, politici, tecnici e potentati locali. Ho stimato che la parte del leone l'hanno fatta i tecnici: sembra tra ingegneri architetti e geometri hanno incassato qualcosa come 12 mila miliardi, una media di due miliardi a testa». E poi l'intreccio con la politica. «Si stabilirono circuiti pecunari - scrivono i parlamentari della commissione Scalfaro - per cui l'amministratore-tecnico predisponesse la perizia gratuita per richiederne i finanziamenti, partecipava in quanto membro della commissione tecnica ad approvare la domanda, ed infine fungeva da direttore dei lavori o collaudatore per la sua realizzazione».

MARCO BRANDO

MILANO. La Cogefar-Impresit (Fiat) sempre più nell'occhio del ciclone. Non solo gli inquirenti appaiono convinti che Enzo Papi, l'amministratore delegato inquisito, abbia partecipato di persona, come rappresentante della società, all'accordo per il pagamento delle tangenti. In un altro esponente della megaimpresa edile, fino al 1989 del gruppo Romagnoli poi divenuta Fiat, è stato arrestato con l'accusa di corruzione aggravata e continuata in concorso con altre persone. Le manette sono scattate per Luigi Grandi, assistente di Enzo Papi, tuttora in carcere di San Vittore con l'imputazione di legge sul finanziamento pubblico dei partiti. A quanto pare, Grandi è accusato di aver pagato una tan-

gente di 500 milioni a Giuseppe Girani - consigliere democristiano del Policlinico «San Matteo» di Pavia e locale segretario amministrativo della Dc - per la realizzazione del blocco operatorio dei reparti speciali nel nosocomio (un appalto di 13 miliardi 452 milioni). La Cogefar ha lavorato per il «San Matteo», in cordata con altre imprese, anche prima della cessione alla Fiat, nel 1989 realizzato, per 3 miliardi, la sala operatoria di ostetricia.

Per lo stesso motivo com'è ovvio, un ordine di custodia cautelare analogo a quello di Grandi ieri è stato notificato anche a Girani, già coinvolto nell'inchiesta aperta a Pavia e arrestato a suo tempo per corruzione, concussione e finanziamento illegale del partito



Il giudice Antonio Di Pietro

Al centro della truffa l'ex assessore Colucci del Psi

Corsi fantasma della Cee. Sette finiti in carcere

Sono saliti a sette gli arresti dell'altra notte, che hanno portato in galera, tra gli altri, l'ex assessore socialista Michele Colucci. In manette è finito anche l'imprenditore Franco Giussani, accusato di peculato e truffa: avrebbe emesso fatture false, per coprire i corsi professionali mai realizzati. L'affare riguarda un finanziamento Cee di 210 miliardi, dirottati su conti privati e usati in campagne elettorali del Psi.

centri per la formazione professionale, l'Anapia, e il Consorzio Europa, presieduti da Adriana Barani, una delle arrestate, segretaria di fiducia di Colucci.

L'indagine fu archiviata ma Pippo Torri non si rassegnò all'impantanamento Sollecito la Cee, che da Bruxelles chiese informazioni sull'utilizzo dei quattrini stanziati e il pm Fabio De Pasquale decise di riprendere in mano quelle carte. Ripartì l'inchiesta, estendendola anche all'Acist, un altro ente per la formazione professionale, considerato nella geografia politica, un feudo socialista. Il presidente e il direttore generale erano Nunzio Mennoia e il marito Antonio Duca, finiti anche loro nella retata. Quattordici dei diciassette assessori della giunta regionale presieduta da Bruno Tabacchi finirono sotto inchiesta per falso ideologico. Il governo regionale, infatti, aveva approvato una delibera, che elencava un centinaio di aziende che avevano diritto ai finanziamenti per i corsi professionali. Quella lista però era illegale. Avrebbe dovuto essere stilata da una commissione di tecnici e sindacalisti, appostamente nominata, che però non si era mai riunita

l'elenco era stato stilato dall'assessore Colucci in deroga a qualunque norma. All'epoca il leader socialista era assessore alla Formazione professionale.

Colucci è anche inquisito nell'indagine sulle tangenti. Ha ricevuto un avviso di garanzia per concussione e figura tra i possibili intestatari di uno dei conti cifrati depositati nelle banche svizzere.

Questa seconda indagine probabilmente mieterà altre vittime: ci sono 57 persone indagate e prima di arrivare agli arresti, i magistrati avevano sentito 500 persone. Colucci era già stato raggiunto da un provvedimento restrittivo dal 14 maggio era al soggiorno obbligato nella sua casa di campagna di Ruvo nell'Oltrepò Pavese ma evidentemente questa misura non era suffi-

ciente a evitare il rischio di inquinamento delle prove.

Ora è nell'infirmeria di San Vittore dopo l'arresto dell'altra notte è uscito in barella dalla caserma della Guardia di finanza, colto da un malore. La scena era stata attonita e sette arresti sono entrati in manette trascinati dai finanzieri, spintonati dai fotografi, accolto da una raffica inattesa di flash. Per loro le fiamme gialle non hanno usato la discrezione normalmente riservata a politici e funzionari. Quando è arrivata Adriana Barani, davanti alla caserma c'erano già le sue figlie ad attendere. Hanno fermato i fotografi, allontanato i loro obiettivi dalla traiettoria. Ma, ieri, visi con gli occhi sbarrati, polsi ammanettati, ventiquattro usate come schermo per sottrarsi all'agguato, erano su tutti i giornali.

Tangenti a Venezia

Una «talpa» avvertì le persone indagate

VENEZIA. È durato oltre tre ore nel carcere di Venezia l'interrogatorio di Vincenzo Janna, vice presidente dell'impresa edile «CC» (Cantieri costruzioni cementi) di Musile di Piave (Venezia), una delle otto persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti condotta dalla magistratura della città lagunare. È la prima volta, dall'inizio degli interrogatori che il giudice delle indagini preliminari (Gip) Felice Casson e il pm Ivano Nelson Salvarani rimangono così a lungo a colloquio con uno degli arrestati. Gli altri tre dirigenti della «CC» finiti in carcere non avevano fornito elementi utili alla prosecuzione dell'inchiesta.

Alessandro Merlo amministratore delegato dell'azienda, aveva risposto soltanto ad alcune domande degli inquirenti, mentre il figlio Paolo direttore amministrativo e il fratello Renzo membro del consiglio di amministrazione, che i magistrati hanno incontrato ieri nel carcere di Treviso si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Per stamani è in programma l'ultimo interrogatorio, negli uffici del vecchio palazzo di Giustizia di Venezia. Davanti a Casson e Salvarani comparirà Franco Ferlin, già stretto collaboratore del ministro dei Trasporti Carlo Bemini quando questi era pre-

sidente della Regione Veneto. In merito al colloquio avuto dai magistrati con Vincenzo Janna, il pubblico ministero Salvarani ha detto che si è trattato di un interrogatorio a tutto campo, che ha fornito elementi utili per il proseguimento delle indagini. Il magistrato ha anche confermato le notizie apparse su alcuni giornali, secondo le quali nell'autunno scorso qualcuno, dall'interno del palazzo di Giustizia di Venezia, avrebbe informato alcune delle persone indagate degli accertamenti che stavano compiendo su di loro. Su questi aspetti non risulta però avviata alcuna indagine formale. La fuga di notizie costituisce comunque gli inquirenti a «stringere i tempi, per evitare l'inquinamento delle prove. Poche ore dopo che i magistrati erano venuti a conoscenza del fatto - sembra attraverso un'interventazione ambientale - scattarono le prime perquisizioni, effettuate negli uffici della «CC» e nell'abitazione di Franco Ferlin.

Salvatore Atzori una delle otto persone arrestate nei giorni scorsi è stato scarcerato ieri dopo l'interrogatorio da parte dei giudici Casson e Salvarani. Atzori è rappresentante a Cagliari dell'azienda edile «CC». La sua posizione nell'inchiesta appare tuttavia marginale.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. È adesso la magistratura milanese è impegnata su un doppio fronte, per far pulizia nella pubblica amministrazione. Mentre la città assiste sbigottita allo sviluppo delle indagini sulle tangenti, un'altra valanga di arresti ha colpito il cuore della nomenclatura socialista, travolta da un nuovo scandalo. La vicenda dei corsi professionali fantasma, l'altra notte ha portato in galera l'ex assessore e capogruppo regionale del Psi, Michele Colucci. L'intero staff che dirigeva i corsi professionali della Regione e un imprenditore, Franco Giussani, titolare della Fincomasca, che ha fatto salire a 7 il numero degli arresti. Per tutti sono ipotizzati reati che vanno dall'abuso in atti d'ufficio alla truffa e con-

cusazione, ma dopo i primi interrogatori, gli inquirenti stanno valutando la possibilità di contestare ai sette l'associazione per delinquere. Colucci e soci sono accusati di una colossale truffa in affare da 210 miliardi, passati dalle casse della Cee ai conti privati dell'ex assessore del garofano e dei suoi soci e utilizzati in parte per finanziare le campagne elettorali del Psi. L'inchiesta era stata avviata nell'88, dopo una denuncia del consigliere regionale di Dp, Pippo Torri in ballo c'era un finanziamento di 210 miliardi, stanziato dalla Cee, e destinato alla promozione di corsi professionali, che in parte sono stati realizzati, ma con un'abbondante crescita sulla spesa reale. Nell'occhio del ciclone c'erano due

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: il braccio di ferro fra le correnti umide atlantiche nelle quali sono inserite perturbazioni in movimento da Ovest verso Est e la estensione in quota dell'alta pressione africana è stato vinto dall'aria umida e di conseguenza il tempo sull'Italia si è orientato verso le nuvole e verso la pioggia. Per il momento non si intravedono grandi cambiamenti salvo la possibilità nella giornata di domenica di una variabilità più a largo respiro.

TEMPO PREVISTO sull'arco alpino, le regioni settentrionali con particolare riferimento al settore orientale lungo la fascia adriatica e il relativo tratto della dorsale appenninica cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle altre regioni italiane variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi i bacini occidentali leggermente mossi gli altri.

DOMANI: condizioni generalizzate di tempo variabile per cui su tutte le regioni italiane si alterneranno di frequente annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addebiamenti nuvolosi locali associati a qualche piovoso anche di tipo temporalesco.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14 24	L. Aquila	10 18
Verona	14 26	Roma Urbe	15 24
Trieste	17 22	Roma Flumic	18 22
Venezia	16 22	Campobasso	13 18
Milano	17 22	Bari	15 26
Torino	15 19	Napoli	15 22
Cuneo	12 16	Potenza	12 18
Genova	18 23	S. M. Louca	17 20
Bologna	15 24	Reggio C.	15 29
Firenze	16 22	Messina	18 25
Pisa	16 22	Palermo	17 29
Ancona	15 22	Catania	15 31
Perugia	14 18	Alghero	19 24
Pescara	13 24	Cagliari	17 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15 23	Londra	15 20
Atene	14 27	Madrid	12 24
Berlino	np np	Mosca	4 18
Bruxelles	15 25	New York	8 22
Copenaghen	15 25	Parigi	np np
Ginevra	11 26	Stoccolma	20 25
Heisinki	9 22	Varavia	6 17
Lisbona	15 18	Vienna	np np

ItaliaRadio

Ore 8 30 **Questione morale: compagni si «svolta».** Con Achille Occhetto

Ore 9 10 **Novanta: settimanale a cura della Cgil.**

Ore 9 30 **Questione morale: compagni si «svolta».** Le opinioni di M. Minniti, C. Leoni e Mauro Zani

Ore 10 10 **Tangenti: caso Milano o caso Italia?** Filo diretto con Ion Gavino Angius. Per interviste tel. 06/6796539-6791412

Ore 11 10 **Bosnia, la guerra torna «visibile».** Intervista al ministro Margherita Boniver

Ore 11 30 **Dimenticare Palermo?** Intervista al sen. Paolo Carabas

Ore 11 45 **«Quella sera a Milano era caldo».** Come è morto Giuseppe Pinelli. Con Vittorio Feltri (Indipendente) e Corrado Incerti (Panorama)

Ore 12 00 **Gianni Moncini**

Ore 13 30 **Week end sport.**

Ore 16 10 **L'Arcl ha 35 anni ma non li dimostra.** Con Nuccio Jovine e Carlo Pagliarini

Ore 17 10 **Musica. «Adesso».** Incontro con Michele Zarrillo

Ore 19 30 **Sold Out.**

Tel. 06/6791412 - 6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p.n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39x40)

Commerciale fennale L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.300.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz. Legali. Concess. Aste Appalti Frenali L. 590.000 - Festival L. 670.000

A parola. Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino tel. 011/57531

SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63111

Stampa in fac simile

Telestampa Romana Roma - via della Magliola n. 235 Ngi Milano - via Cino da Pistoia, 10

Ses spa Messina - via Paomina 15/c